

«Israele sarebbe diverso se non avessero ucciso Rabin, mio padre»

Quindici anni fa l'assassinio del premier israeliano che credeva nel dialogo con i palestinesi. Domani in piazza per ricordarlo, ma si rischia il flop

Foto di Sven Nackstrand/Ansa



Omaggio a Yitzhak Rabin sul luogo dove l'ex premier è stato assassinato

L'anniversario

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovanangeli@unita.it

Resto convinta che se mio padre non fosse stato assassinato, Israele sarebbe stato un Paese completamente diverso». Il tempo non ha incrinato la sua convinzione. Ma di certo, il tempo ha acuito il suo pessimismo. Dalia Rabin Filossoff confida a *l'Unità* i suoi sentimenti, le sue inquietudini, a quindici anni dalla morte del primo ministro laburista assassinato, il 4 novembre 1995, da un giovane zelota dell'ultradestra ebraica.

Dalia ricorda quanto affermò a *l'Unità* in occasione del tredicesimo anniversario della morte del padre: si parlava della lezione lasciata da Yitzhak Rabin: «La lezione di un uomo che ha dedicato tutta la sua vita alla difesa di Israele, in prima fila sui campi di battaglia, quando gli eserciti arabi minacciavano la nostra esistenza; così come è stato in prima fila nell'avviare il dialogo con la controparte palestinese, sapendo bene, da generale e statista, che la sicurezza di Israele non sarà mai garantita dalla sola forza del suo esercito. Mio padre non si è mai piegato ai ricatti della violenza e del terrorismo ma era consapevole che occorreva dimostrare ai palestinesi che esisteva un'altra strada per conquistare i propri diritti. La strada del dialogo e del compromesso. Per questo ha combattuto e per questo è stato ucciso». Quindici anni dopo Israele sembra aver dimenticato la «lezione di Yitzhak». «Quindici anni sono passati dall'assassinio e coloro che oggi vestono la divisa militare, i ragazzi d'Israele, non ricordano nemmeno dove si trovavano quella terribile notte in cui la democrazia israeliana è stata colpita al cuore. Per loro, e per un milione e mezzo di studenti, l'omicidio di Yitzhak Rabin è una pagina nei libri di storia». Una storia «sbiancata».

A 15 anni dalla sua morte, Yitzhak Rabin appare oggi sfocato nella memoria di tanti israeliani: un fantasma la cui eredità diventa persino motivo d'imbarazzo (incluso fra le file dei laburisti, il partito che fu suo) in un Paese-fortino nel quale le speranze dei primi anni '90 restano ormai patrimonio di pochi. Un Paese che si prepara a rendergli forse l'ultimo omaggio, in una commemorazione pubblica a cadenza annuale. L'appuntamento culmine è fissato invece per domani, sulla grande